

CORSO DI SISTEMI OPERATIVI A - ESERCITAZIONE 1

Cambiare la password con il comando *passwd*:
(current) UNIX password: <vostra password>
New password: <nuova password a vostra scelta>

la nuova password deve essere lunga almeno sei caratteri ed essere composta sia da maiuscole che da minuscole o da caratteri non alfabetici; la nuova password non deve essere uguale alla vecchia password, e non deve coincidere con il nome dell'utente

type new password: <ancora la nuova password>

Disconnettersi con il comando *exit*. Ora ripetere il login utilizzando, quando richiesta, la nuova password. **Chi sono?** Utilizzare il comando *whoami*.

NOTA: ogni comando di sistema ha il suo manuale di riferimento, che può essere consultato con il comando *man* <nomecomando> (ad es. *man ls*).

1 Gestione del File System

1.1 File e Direttori

Esercizio guidato:

1. Esistono vari modi per creare un file. Il modo più semplice per creare un file vuoto è quello di usare il comando *touch*: *touch pippo*
Dopo aver usato il comando *touch* per creare il file *pippo* non si ottiene alcuna conferma dell'avvenuta esecuzione dell'operazione. Questo atteggiamento è tipico dei sistemi Unix i cui comandi tendono a non manifestare il successo delle operazioni eseguite. Si può comunque verificare: *ls -l pippo*
2. rimuovere il file *pippo*: *rm pippo*
3. creare il direttorio *prova*: *mkdir prova*
4. copiare il file *pippo.txt* da */home/soa/eserc1* (direttorio condiviso accessibile in sola lettura) a *prova*: *cp /home/soa/eserc1/pippo.txt prova*
5. portarsi nel direttorio *prova*: *cd prova*
6. verificare la posizione del direttorio corrente nel File System: *pwd*
7. visualizzare il contenuto del direttorio corrente (*prova*): *ls*
8. identificare il tipo del file *pippo.txt*: *file pippo.txt*
9. visualizzare il contenuto del file *pippo.txt*: *cat pippo.txt*
10. tornare nel direttorio a monte: *cd ..*
11. spostare il file *~/prova/pippo.txt* nel direttorio corrente: *mv ~/prova/pippo.txt .*

12. rimuovere il direttorio *prova*: `rmdir prova`
13. portarsi nel direttorio */usr/local*: `cd /usr/local`
portarsi in */usr/bin* effettuando uno spostamento relativo: `cd ../bin`
verificare la posizione del direttorio corrente nel File System: `pwd`
14. portarsi in */var/tmp* effettuando uno spostamento relativo cumulato: `cd ../../var/tmp`
verificare la posizione del direttorio corrente nel File System: `pwd`
15. tornare nel proprio direttorio principale: `cd ~`
16. creare una struttura articolata di direttori:
`mkdir carbonio`
`mkdir carbonio/idrogeno`
`mkdir carbonio/idrogeno/elio`
17. visualizzare la struttura dell'albero di direttori appena creato: `tree carbonio`
18. provare a rimuovere il direttorio *carbonio*: `rmdir carbonio`
il comando precedente non funziona perchè *carbonio* contiene dei direttori; per rimuoverlo occorre utilizzare la ricorsione: `rmdir -p carbonio/idrogeno/elio`
NOTA: per ottenere lo stesso risultato si può utilizzare `rm -r carbonio`, ma `rmdir -p` permette di cancellare singoli rami di un albero di direttori.

Esercizio proposto:

creare un nuovo direttorio e copiare al suo interno tutti i file di */home/soa/eserc1* che contengono nel nome la stringa *pippo* (suggerimento: utilizzare il metacarattere *).

1.2 Linking

Esercizio guidato:

1. creare un link simbolico al direttorio */home/soa/eserc1*: `ln -s /home/soa/eserc1 es1`
2. verificare che il link è stato creato correttamente: `ls -l`
3. creare un hard link al file *es1/pluto.txt*: `ln es1/pluto.txt pluto2.txt`
4. verificare la condivisione dell'i-node tra il file originale e l'hard-link, eseguendo `ls -l` (si osservi il numero nella seconda colonna)
5. visualizzare il contenuto del file *pluto2.txt* (l'hard link): `cat pluto2.txt`
6. cancellare *pluto2.txt*, rispondendo *y* (yes) alla richiesta di autorizzazione.

1.3 Protezione

Esercizio guidato:

1. copiare il file */home/soa/eserc1/pippo.txt* nel proprio direttorio principale
2. visualizzare il contenuto dettagliato del direttorio corrente: `ls -l`
3. cambiare i diritti di *pippo.txt* in modo che sia tolto il permesso in lettura a tutti gli utenti, anche al proprietario: `chmod -r pippo.txt`

4. visualizzare nuovamente il contenuto dettagliato del direttorio (cosa è cambiato?)
5. verificare che il file non è leggibile: `cat pippo.txt`
6. ripristinare il permesso in lettura e togliere quello in scrittura: `chmod +r-w pippo.txt`
7. verificare che il file non è scrivibile: `cp /home/soa/eserc1/pluto.txt pippo.txt`
Un tentativo di sovrascrittura genera una segnalazione di errore, come nell'esempio appena visto, così come qualunque altro tentativo di modificare il suo contenuto.
8. fare in modo che `pippo.txt` sia scrivibile solo dall'utente: `chmod u+w pippo.txt`
NOTA: oltre all'opzione `u` ci sono anche `g` (concessione del permesso al gruppo) e `o` (concessione del permesso a tutti gli altri);
9. Il comando `chmod` può operare anche sui direttori; creare una cartella `prova` nel proprio direttorio principale e poi togliere il permesso in esecuzione a `prova` con il comando:
`chmod -x prova`

Esercizio proposto:

ripristinare i diritti di esecuzione del direttorio `prova` solo per l'utente.

2 Altri comandi di sistema

2.1 Comandi di stato

Provare i comandi visti a lezione: `date`, `time <nomecomando>`, `who`, `ps [-elf]`, `top`, `free`, `du`.

2.2 Ricerca

Provare l'esempio visto a lezione relativo al comando `grep`.

Provare anche il seguente comando: `find / -name bash -print`

Questo comando esegue una ricerca per i file e le directory denominati `bash` all'interno di tutte le directory che si articolano a partire dalla radice. Il file viene trovato, ma tutte le volte che `find` tenta di attraversare directory per cui non si ha il permesso, si ottiene una segnalazione di errore.

3 Uso dello Shell

3.1 Completamento automatico

Il completamento automatico è un modo attraverso cui lo Shell aiuta l'utente a completare un comando. La richiesta di completamento viene fatta attraverso l'uso del tasto [Tab]. Si preparano alcuni file di esempio (i nomi utilizzati sono volutamente lunghi):

```
touch microcontrollore
touch microfono
touch ballatoio
```

Supponendo di voler utilizzare questi nomi all'interno di una riga di comando, si può essere

un po' infastiditi dalla loro lunghezza. Utilizzando il completamento automatico si risolve il problema:

```
ls bal[Tab]
```

Dopo avere scritto solo *bal*, premendo il tasto [Tab] si ottiene il completamento del nome, dal momento che non esiste alcun file o direttorio (nella posizione corrente) che inizi nello stesso modo.

Il completamento automatico dei nomi potrebbe essere impossibile. Infatti, potrebbe non esistere alcun nome che coincida con la parte iniziale già inserita, oppure potrebbero esistere più nomi composti con lo stesso prefisso. In quest'ultimo caso, il completamento si ferma al punto in cui i nomi iniziano a distinguersi:

```
ls mic[Tab]ro
```

In questo caso, il completamento si spinge fino a *micro* che è la parte comune dei nomi microcontrollore e microscopio. Per poter proseguire occorre aggiungere un'indicazione che permetta di distinguere tra i due nomi. Volendo selezionare il primo di questi nomi, basta aggiungere la lettera *c* e premere nuovamente il tasto [Tab]:

```
ls mic[Tab]roc[Tab]ontrollore
```

3.2 I metacaratteri

L'utilizzo di metacaratteri rappresenta una forma alternativa di completamento dei nomi. Infatti è compito dello Shell trasformare i simboli utilizzati per questo scopo.

Per questo esercizio si utilizzano i file creati nella sezione precedente: microcontrollore, microscopio e ballatoio.

L'asterisco rappresenta una sequenza indefinita di caratteri di qualunque tipo, esclusa la barra di separazione tra le directory. Per cui l'asterisco utilizzato da solo rappresenta tutti i nomi di file disponibili nella directory corrente.

```
ls micro*
```

Questo comando fa in modo che lo Shell elenchi tutti i file il cui nome inizia per *micro*. Il punto interrogativo rappresenta esattamente un carattere qualsiasi. Con il comando:

```
ls ??????o?
```

si ottiene il seguente output:

```
ballatoio microfono
```

Le parentesi quadre vengono utilizzate per delimitare un elenco o un intervallo di caratteri. Rappresentano un solo carattere tra quelli contenuti, o tra quelli appartenenti all'intervallo indicato.

Osservare cosa fa il comando: `ls ??????[abdf]*`

Osservare anche cosa fa: `ls ??????[c-f]*`

Il fatto che lo Shell sostituisca alcuni caratteri impedisce di fatto il loro utilizzo nei nomi di file e direttori. Se esiste la necessità, è possibile evitare la sostituzione di questi facendoli precedere dal carattere `\`, che funge da carattere di “escape”. Ad esempio, per creare il file (vuoto) *sei*otto*, si usa:

```
touch sei\*otto
```

3.3 Redirezione dell'I/O

Esercizio guidato:

1. scrivere in un file il contenuto di */home/soa/eserc1*, ordinato in base alla data di creazione: `ls -t /home/soa/eserc1 > paperino.txt`
2. visualizzare il contenuto del file generato: `cat paperino.txt`
3. è possibile redirigere l'input e l'output contemporaneamente; come prova, scrivere in un nuovo file il contenuto, questa volta ordinato alfabeticamente, del file creato precedentemente: `sort < paperino.txt > topolino.txt`

3.4 Piping dei comandi

Stampare a video il numero dei file contenuti nel direttorio *bin*: `ls /bin | wc -l`

Esercizio proposto:

utilizzando il piping dei comandi e la redirezione dell'output, scrivere in un file di testo i 10 file più recenti del direttorio */home/soa/eserc1* (suggerimenti: utilizzare il comando *head* e leggere il manuale del comando *ls*, con *man ls*).

3.5 Modalità di esecuzione

In tutti gli esercizi svolti finora i comandi sono stati eseguiti in modalità *foreground*. Come visto a lezione esiste una seconda modalità di esecuzione detta *background*, che si ottiene ponendo alla fine della linea di comando il simbolo `&`. In quest'ultima modalità lo shell padre non attende il completamento dell'esecuzione del comando.

Esercizio guidato:

1. digitare il seguente comando: `ls -lR > prova.txt &`
2. lo shell è immediatamente disponibile, quindi digitare: `date`

3.6 Gestione dell'ambiente X Window

L'X Window System, noto semplicemente come X, è un sistema di finestre portabile e network-transparent. Le piattaforme più comuni che lo utilizzano sono le workstation di Sun Microsystems, Silicon Graphics, e gli IBM-PC con sistema operativo Linux.

Sulle macchine Windows del laboratorio è presente una applicazione XServer che emula l'ambiente X Window del server Linux. Fare doppio click sull'icona XServer presente sul desktop di Windows; si aprirà una finestra grande come quasi tutto lo schermo. Dallo Shell offerto da Tera Term Pro, immettere i comandi:

```
setenv DISPLAY <indirizzo IP della macchina che state usando>:0
xterm &
```

Nella finestra dell'XServer compare un nuovo Shell, che può essere utilizzato per mettere in esecuzione gli applicativi dotati di interfaccia grafica che sono installati sul server Linux.

3.7 Controllo della modalità di esecuzione dei comandi

Il comando *jobs* fornisce l'elenco dei comandi attualmente eseguiti in background, indicandone il job number (tra parentesi quadre), lo stato e il nome.

Esercizio guidato:

1. eseguire Emacs (programma per l'editing di testi) in background: *emacs &*
2. eseguire Netscape (web browser) in background: *netscape &*
3. eseguire il comando: *jobs*

E' possibile portare da background a foreground l'esecuzione di un comando utilizzando il comando *fg*. Se si sono più esecuzioni in background, bisogna specificare quale portare in foreground indicandone il job number.

E' altresì possibile effettuare l'operazione inversa, cioè portare un'esecuzione da foreground a background; per fare ciò bisogna anzitutto sospendere l'esecuzione del comando premendo contemporaneamente i tasti [Ctrl^z], e poi utilizzare il comando *bg*.

Esercizio guidato:

1. portare in foreground l'esecuzione di Netscape: *fg %2*
2. sospendere l'esecuzione di Netscape: [Ctrl^z]
3. portare in background l'esecuzione di Netscape: *bg*